aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2024-1667416
del 13/11/2024

REGIONE LIGURIA
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO
Servizio Cave ed Attività Estrattive

Genova, data protocollazione

Class./Fasc.: 2022/8.9.1.0.0/56

Allegati:

Al Settore Valutazione Impatto Ambientale
e Sviluppo Sostenibile
S E D E

Oggetto: **S1013.- Art. 19 D.Lgs. 152/2006. -** Cava denominata "PIAN del BUE", in Comune di Cipressa (Imperia).- Progetto di Variante al piano di coltivazione dell'attività estrattiva. Pubblicazione documentazione ex comma 3, art. 19, D.Lgs. 152/2006 – Anticipazione contributo istruttorio.

Con riferimento all'oggetto e alla nota di codesto Settore Prot-2024-1503174, relativa all'oggetto, si anticipa come sotto riportato, nelle more dell'emissione del previsto contributo congiunto delle strutture della Direzione Generale Territorio, il parere di competenza del Servizio Cave ed Attività Estrattive, al fine di consentire il rispetto dei termini procedimentali a carico del Settore VIA negli adempimenti connessi al procedimento in parola.

"Con riferimento alla nota di codesto Settore Prot-2024-1503174 del 2 ottobre 2024, con la quale, nel comunicare la pubblicazione della documentazione integrativa richiesta relativa al procedimento in oggetto, si richiede il contributo istruttorio, si comunica quanto segue.

La cava in oggetto risulta attualmente autorizzata *con decreto dirigenziale n. 3009 del 26 ottobre 2011; ad oggi la Società avente in disponibilità i fondi, propone un programma di variante sostanziale al piano di coltivazione e una conseguente ricomposizione ambientale del sito sulla base della programmazione di settore di cui alla DCR n. 7/2020 (PTRAC).*

Secondo quanto previsto dalla Scheda 02.IM 01 del PTRAC vigente, il progetto presentato prevede un proseguimento ed ampliamento del progetto autorizzato, all'interno dei nuovi limiti imposti dal Piano Cave. In particolare, viene proposta una estensione del piano di escavazione nel settore Nord, sfruttando quindi l'ampliamento del nuovo perimetro C.A., a fronte della rinuncia all'escavazione nel settore Sud. I nuovi gradoni, progettati a partire da una quota di 300 m.s.l.m., scenderanno in fossa fino alla quota di 212 m.s.l.; i gradoni più alti avranno alzata e pedata di circa 8 m. con scarpa inclinata di 50°, mentre quelli più bassi avranno una alzata di circa 14 m. e una pedata di 10 m. con una scarpa inclinata fino a 70°. La variante, rispetto a quanto ad oggi autorizzato, prevede l'estrazione complessiva di circa 690.000 mc di materiale calcareo idoneo alla produzione di massi da scogliera per difese spondali, sabbie e ghiaie.

Terminate le fasi di scavo, presso l'area Nord verrà effettuato un ripristino ambientale consistente nell'abbancamento, dal basso verso l'alto, di un rilevato in terra mediante l'apporto di terre e rocce da scavo (ricadenti in Colonna A - Tabella 1 - Allegato 5, Titolo V – Parte IV, D.Lgs. 152/06), rifiuti da estrazione ed end of waste, coerentemente con quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n 672/2019, per un quantitativo di circa 730.000 mc., il fronte Sud verrà parzialmente mascherato ed ulteriormente stabilizzato con le terre di scotico derivanti dalle aree di scavo. L'area Nord verrà quindi completamente riempita lasciando esposto solo il piccolo gradone più elevato, facilmente mascherabile dalla vegetazione ripiantumata. L'abbancamento avrà una inclinazione di circa 20° e i riporti verranno interrotti ogni 15 m. di quota da una pista orizzontale contenente una canaletta per la regimazione delle acque superficiali di versante. Sul fondo del riporto sarà realizzato un sistema di drenaggio per l'allontanamento delle acque sotterranee.

L'ampliamento proposto non comporterà modifiche alle modalità di escavazione e alle infrastrutture di accesso all'area, salvo le piste di arroccamento interne all'ambito estrattivo. Anche l'impatto generato dal traffico dei mezzi non dovrebbe mutare rispetto a quanto previsto originariamente, ad oggi si prevede un transito di circa n. 30 camion al giorno.

Il cronoprogramma dei lavori, stante l'attuale domanda/offerta di mercato, prevede per le fasi di scavo una durata di circa 10 anni e per le fasi di abbancamento una durata di 5/6 anni.

In relazione a quanto sopra, verificata la documentazione pubblicata sul sito dedicato, si comunica, per quanto di competenza dello scrivente Servizio, che il programma di coltivazione proposto è coerente con la Scheda di Progetto del citato PTRAC e con le relative Norme di Attuazione; eventuali approfondimenti progettuali saranno richiesti durante la fase istruttoria per il rilascio dei titoli abilitativi."

Distinti saluti.

La Dirigente
(Arch. Laura Levi)

FDC/pa